

Musica: Lucia Ronchetti torna con opera camera a Dresda
Domani prima assoluta *Mise en abyme* a Semperoper
di Flaminia Bussotti

(ANSA) – BERLINO, 20 FEB – Dopo due opere nelle passate stagioni, Lucia Ronchetti torna alla Semperoper a Dresda, il prestigioso teatro lirico del capoluogo della Sassonia dove è di casa il maestro Christian Thielemann, con un terzo lavoro: l'opera da camera "*Mise en abyme*", espressione che indica la tecnica artistica di riprodurre dentro un'immagine una copia della stessa per una successione teoricamente infinita di volte (letteralmente, dal francese, significa messo all'infinito o nell'abisso). Ovvero il gioco degli specchi negli specchi caro al barocco e, trasferito ai giorni nostri: una sequenza interna di siparietti per stimolare riflessioni sull'opera stessa e consentire al pubblico uno sguardo dietro le quinte.

In concreto quel che fa la compositrice romana, nota anche in Italia ma attivissima soprattutto in Germania, è mettere insieme un collage di musiche e di libretti per dare vita a un'opera da camera. Vengono quindi accostati i suoi intermezzi '*Contrascena*' e '*Sub-Plot*', con cui la Ronchetti aveva tracciato nelle scorse due stagioni alla Semperoper un arco fra l'Intermezzo barocco e il 21° secolo. In questo "*Mise en abyme*", l'artista compie la fusione dei due mondi musicali in forma di opera da camera. Protagonista è Pietro Metastasio, il poeta e librettista di corte italiano a Vienna, una star del suo tempo e autore delle più famose opere barocche, come '*Didone abbandonata*', o l'intermezzo satirico '*L'impresario delle Canarie*'. Secondo il principio del gioco nel gioco, questi due lavori vengono ora affiancati e costituiscono, assieme ai due intermezzi della Ronchetti, il corpo dell'opera da camera '*Mise en abyme*'. L'azione si svolge alla vigilia della prima di '*Didone Abbandonata*', opera seria scritta da Domenico Sarro e Metastasio nel 1724 per il Teatro San Bartolomeo di Napoli, precursore del Teatro San Carlo. Per la prima, Sarro e Metastasio avevano composto per l'intervallo, come era uso, un Intermezzo, '*L'Impresario delle Canarie*', dialogo divertente fra un poco scrupoloso impresario e un soprano avventuriera. In '*Mise en abyme*' Metastasio interagisce con il cast dell'opera seria '*Didone abbandonata*' e di quella buffa, '*L'Impresario delle Canarie*'. Regista di questo patchwork musicale che sfocia inevitabilmente in un irresistibile caos, è lo stesso poeta che filosofeggia e dispensa critiche al teatro musicale 'moderno'. Il grande poeta barocco, che visse e riposa a Vienna, viene ritratto nel pieno del suo "fare l'opera", come un Federico Fellini ante litteram con il suo capolavoro "8 e mezzo". Inarcata di satira e ironia, l'opera offre anche uno sguardo divertente dietro le quinte di una produzione teatrale napoletana: il tutto condito dalla lettura modernissima della musica barocca offerta dalla Ronchetti. Sul podio il maestro Felice Venanzoni, regia di Axel Koehler. Fra i

cantanti spiccano il baritono Roland Schubert (Metastasio), il controtenore Yosemite Adjei (Nibbio), e i soprani Sabine Brohm (Dorina) e Jennifer Riedel (Didone). Bravissimi i dieci solisti dell'orchestra camera della Staatskapelle.

La rappresentazione oggi nella Semper 2, il palcoscenico per produzioni moderne della Semperoper, aveva registrato il tutto esaurito da giorni ed è stata accompagnata da grandi applausi. In una intervista all'ANSA, la musicista spiega che i tre lavori possono essere anche messi in scena separatamente e che il terzo, "grazie anche al perfetto senso drammaturgico offerto dalla regia, integra organicamente il trittico". La "terza parte è un compendio di tutte e tre, un work in progress: per un compositore è una chance unica di poter seguire in scena il lavoro progressivo assieme ai musicisti".

A fine maggio altro appuntamento importante per la Ronchetti in Germania: la prima assoluta a Mannheim di 'Esame di mezzanotte', un'opera commissionata dal Nationaltheater con la regia di Achim Freyer e libretto dello scrittore di Bologna Ermanno Cavazzoni. Sarà "la mia prima opera in un teatro tradizionale, solisti in scena, grande orchestra, grande produzione scenica", insomma "il primo grande debutto", tutte le altre cose erano opere da camera.

Come mai tanto lavoro in Germania? "In Italia – risponde - è molto difficile lavorare, ho rinunciato a fare grandi produzioni, mi sono allontanata da 15 anni perché è difficile fare questo tipo di lavori, ma è anche vero che ho smesso di provarci". "Mi sembra comunque che la situazione rimanga difficile, il che non vuol dire che sarei felicissima di poterci tornare". (ANSA).